

La Pasqua di Cristo, racconto storico della verità di Dio e dell'uomo*

Cari fratelli e sorelle,

la settimana santa celebra il mistero fondamentale di tutta la nostra fede: Cristo morto e risorto. In questa Domenica delle Palme, viviamo anticipatamente quello che celebreremo nei prossimi giorni nel triduo pasquale. Questa celebrazione è caratterizzata da un simbolo (le palme), da un gesto (la processione) e da un racconto (la solenne proclamazione della passione di Gesù). Questi tre aspetti della liturgia mettono in evidenza il significato profondo della fede pasquale.

La benedizione delle palme è un simbolo di morte e di vittoria. I martiri sono rappresentati con le palme tra le mani per sottolineare che la passione, la morte e la resurrezione sono misteri strettamente legati tra di loro. Non si possono scindere. Per arrivare alla resurrezione, bisogna necessariamente passare attraverso la passione e la morte. Questo riguarda anche la nostra esistenza, non solo la vita di Gesù. A tal proposito, San Basilio scrive: «Prima di tutto è necessario interrompere il modo di vivere di prima. Ma nessuno può arrivare a tanto se non rinasce di nuovo, secondo le parole del Signore. La rigenerazione infatti, come emerge dalla parola stessa, è l'inizio di una seconda vita. Perciò prima di iniziare una seconda vita, bisogna por fine alla prima. A coloro che sono arrivati alla fine del giro nello stadio, si dà un po' di sosta e di riposo prima di far loro iniziare un altro giro. Così anche nel mutamento di vita appare necessario che la morte si interponga tra la prima e la seconda vita, e che questa morte costituisca la fine della condizione precedente e l'inizio di quella futura. E come dobbiamo morire, cioè compiere la discesa agli inferi? Imitando la sepoltura di Cristo per mezzo del battesimo»¹.

La processione indica il nostro cammino di fede che compiamo durante la vita terrena, incamminata sulle orme di Gesù. Se siamo discepoli dobbiamo seguire le orme che egli ci ha lasciato. La processione è un invito a seguire Cristo, ad andare dietro di lui nel suo percorso fino a Gerusalemme, rappresentato simbolicamente dall'entrare nella Chiesa. La fede non è una celebrazione rituale ed esteriore, ma un cammino, un desiderio di assomigliare a Cristo per vivere fino in fondo il suo mistero pasquale. Le palme rappresentano l'unità del mistero della morte e della resurrezione, la processione indica il nostro desiderio, la nostra decisione, la nostra volontà di andare dietro di lui, per vivere con lui il nostro mistero pasquale.

Il terzo momento è costituito dalla solenne proclamazione della passione di Gesù. È il racconto di una storia vera. Il mistero pasquale non è un'invenzione, una favola, un mito, ma un evento realmente accaduto. Il profeta Isaia annuncia: «Vedranno un fatto mai ad essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito» (*Is* 53,15). La Pasqua non è una realtà astratta, ma un evento storico, un fatto con tutte le caratteristiche degli avvenimenti della nostra vita. È *un avvenimento storico con un significato universale*. L'evento e la passione di Gesù rappresentano la passione del mondo, la passione di tutti i gli uomini. Siamo tutti dentro la verità della morte e resurrezione di Cristo. San Paolo afferma: «Siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (*Rm* 6,4). Nel battesimo, siamo stati resi partecipi della Pasqua di Cristo. Durante la nostra esistenza dobbiamo fare emergere la vita nuova che egli ci ha donato «perché se siamo stati totalmente uniti a lui in una morte simile alla sua, lo saremo anche in una risurrezione simile alla sua» (*Rm* 6,5).

Il Vangelo di Luca sottolinea alcuni aspetti fondamentali della passione di Gesù. Richiamo tre parole di Gesù perché diventino guida del nostro cammino di fede. La prima parola: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione» (*Lc*

* Omelia nella Messa della Domenica delle Palme, Parrocchia San Giovanni Bosco, Ugento 14 aprile 2019.

¹ Basilio, *Su lo Spirito Santo*, 15, 35.

22,15). La passione di Gesù esprime l'ardente desiderio di Dio. Egli vuole il nostro bene. Anche voi, cari genitori, esprimete l'amore verso i vostri figli. Li prendete in braccio, li accarezzate, li accompagnate, insegnate loro a parlare e a vivere. Questo è anche il desiderio di Dio. Egli è il Padre di tutti. La sua paternità è l'esempio luminoso che ogni uomo deve imitare.

L'amore si esprime con il perdono e la misericordia. Per questo Gesù proferisce un'altra parola: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). Nella morte di Gesù, la misericordia Dio apre un varco, una porta straordinariamente larga per riversarsi su di noi e perdonare ogni nostro peccato. Non fate così anche voi, cari genitori, con i vostri figli quando sbagliano? Non li prendete nuovamente in braccio e perdonate gli errori che hanno compiuto? La misericordia è ultima e definitiva parola di Dio.

La misericordia esprime la fiducia. Per questo Gesù grida a gran voce: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23, 46). La morte di Gesù è un atto di obbedienza al Padre. Di lui egli si fida ciecamente e con sicurezza si consegna nel momento più tragico della sua vita. Sulla croce, quando sta vivendo una sofferenza indicibile, Gesù fa un grande atto di fiducia, consegnando la sua persona nelle braccia del Padre. La vita cristiana deve esprimere questo atteggiamento di Cristo. Dio è sempre accanto a noi, e non ci abbandona nel momento più doloroso della vita. Dio ci ama non solo nei momenti di serenità e di gioia, ma soprattutto nei momenti di difficoltà e di dolore. La morte è una consegna nelle sue mani. E voi, cari genitori, cosa fate quando i vostri figli sono ammalati? Li abbandonate al loro destino o fate tutto il possibile per aiutarli a superare la malattia? I vostri bambini non si affidano alle vostre cure? Non hanno fiducia che voi non li lascerete soli nel dolore, come Gesù che si affida e si consegna sicuro che il Padre non lo abbandonerà?

Questa liturgia, dunque, svela il significato della nostra fede pasquale. Richiama il valore del un simbolo delle palme, esprime la verità della narrazione della passione e indica il cammino che dobbiamo percorrere nella vita. La verità non è solo *adequatio* (conoscenza) né è solo *aletehia* (non-nascondimento, manifestazione, rivelazione), ma è *traditio*, narrazione, racconto vero, non un'invenzione. *La verità è una storia che si tramanda e diventa tradizione*. La verità storica del mistero è rivelazione della gloria Dio attraverso la passione morte e risurrezione di Cristo. E poiché la gloria di Dio, secondo l'insegnamento di sant'Ireneo, è l'uomo vivente, la rivelazione è la manifestazione in Cristo crocifisso, morto e risorto dell'amore di Dio per l'uomo. La palma che porterete nelle vostre case deve significare proprio questa verità: desiderare di vivere come Gesù, perché nella sua vita c'è la verità della nostra stessa esistenza. Essa deve esprimere i suoi sentimenti e i suoi insegnamenti: il desiderio di obbedire a Dio, l'accoglienza della sua misericordia, la filiale fiducia nel suo amore di Padre.